

Sull'Etna la colata è a quota 600, il punto più basso finora raggiunto

# La lava è scesa verso il mare più d'un chilometro in 2 mesi

I vulcanologi hanno fatto il punto della situazione dopo aver visitato le bocche crateriche in attività: l'eruzione sembra in progressiva diminuzione - Continuano però i pericoli per Fornazzo e gli altri centri direttamente minacciati - Dimostrazione davanti al comune di Milo - Ancora impossibile un'esatta valutazione dei danni finora provocati - I contadini sono i più colpiti



FORNAZZO — Sulle strade gli abitanti seguono di ora in ora il progressivo avanzare della lava

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 29.

Sull'Etna la colata lava è a quota 600, la più bassa altitudine finora raggiunta dalla lava di questa eruzione ormai al suo cinquantatreesimo giorno. Però, per la prima volta, da quel pomeriggio del 5 aprile scorso quando si aprì la prima bocca effusiva, dando origine alle disastrose colate laviche che hanno portato via alla distruzione di attrezzature turistiche, rifugi, strade, terreni, case e villini, è possibile oggi dare una buona notizia: l'eruzione è in progressiva diminuzione. La notte scorsa un nutrito gruppo di vulcanologi dell'Istituto internazionale e di quello dell'Università ha effettuato una spedizione fino alle bocche crateriche in attività ed ha fatto tutta una serie di rilievi tecnici e scientifici dai quali si è potuto trarre la conclusione che l'attività effusiva del vulcano è in lenta ma progressiva diminuzione. Delle quattro bocche infatti aperte a quota 1835, due sole sono in attività, ma di queste una è quasi in estinzione l'altra ha diminuito notevolmente la sua emissione di magma. Resta costante l'attività dell'unica bocca a quota 1800, ma questo cratere ha subito un innestamento all'interno della fessura in cui si era aperto e questo sarebbe un segno di un progressivo calo del livello del magma sottostante.

La colata lavica nel vallo Cavagrande è intanto avanzata solo di pochi metri rispetto al pomeriggio di ieri ed ha appena superato la quota 600. Perme sono le sbavature che interessano l'abitato di Fornazzo; debolmente alimentate quelle che interessano la strada provinciale Milo-Linguaglossa a nord del ponte sul torrente Fontanelle. Debole anche la cascata lavica della zona di piano del Tartari mentre dalle bocche esplosive di quota 2900 si sprigionano solo valori bianchi e lo stesso dal cratere centrale.

Notizie buone dunque su tutto il fronte dell'eruzione. Ma notizie che abbisognano di ulteriori conferme nei prossimi giorni per liberare dall'ansia e dall'angoscia tutte quelle popolazioni che vedono ancora minacciati dalla lava i propri paesi.

In particolare perdura l'emergenza in tutto il territorio di Fornazzo, il paese già toccato dalla lava.

I contadini, certo i più colpiti da questo tremendo fenomeno che ha inghiottito colate di lava, sono i contadini di Fornazzo, aranceti, facendo deserto dove prima erano fattorie, poderi e campi verdeggianti, temono che le colate laviche possano sommergere le genti Garaffo e Scilio, nel comune di Milo, che riforniscono d'acqua tutta la zona.

Alcuni tubi, interrati sotto la lavica Cavagrande, sono già stati coperti da uno strato di calcestruso e fogli di amianto.

Intanto la giunta comunale di Giarre ha inviato telegrammi alle autorità competenti per chiedere che il corso della lava sia deviato e rallentato con l'uso di bombe che provochino dighe. E' questa una tesi che il prof. Tazieff ha sempre sostenuto ma che non è mai stata accolta perché la lava deviatrice potrebbe coinvolgere altre zone.

Stamane, gli abitanti di Milo e di Sant'Alfio, infatti, hanno fatto una dimostrazione davanti al Comune perché non sia deviatrice la lava che potrebbe provocare rigurgiti.

Si ripete dopo oltre 300 anni quello che avvenne durante la eruzione del 1669, quando il vulcanologo Pappalardo propose la costruzione di una diga che convogliasse la lava verso Paternò. Già i catanesi stanno costruendo il bastione quando gli abitanti di Paternò, armati di vanghe e fucili, fecero interrompere i lavori. La lava distrusse allora tutta la parte nord di Catania e raggiunse il mare dopo avere evitato il castello Ursino.

Per quel che concerne l'attuale situazione non è stato ancora possibile fare un esatto inventario dei danni provocati dall'eruzione sia ad opere pubbliche che a proprietà private. A tale scopo un alto funzionario del ministero dell'Interno, l'ingegnere Giuseppe Orlandi, ispettore generale della Protezione civile è giunto stamane a Catania.

Agostino Sangiorgio

## Si dividono il lavoro Marte 2 e 3

Le due sonde sovietiche lanciate verso il Pianeta Rosso avrebbero compiti diversi, l'una di esplorazione, l'altra di appoggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

Ora sono due le stazioni interplanetarie sovietiche che volano verso Marte. Alle 18,26 di ieri (ora di Mosca) è stata infatti lanciata verso il pianeta rosso una nuova sonda automatica denominata Marte 3. Pesa 4650 chilogrammi (così come l'altra, Marte 2, che prese il via dal cosmodromo di Baikonur mercoledì 19 e che si trova già ad una distanza di due milioni e 495 mila chilometri dalla Terra) e raggiungerà il pianeta nel novembre prossimo, dopo aver solcato gli spazi siderali per 470 milioni di chilometri. Inoltre oggi è stato lanciato il 425 satellite della serie Cosmos.

A bordo della stazione si trovano vari congegni scientifici e destinati alla esplorazione di Marte e dello spazio circostante e apparecchiature che saranno utilizzate e per lo studio della struttura dell'irradiazione solare costruite dagli scienziati francesi in conformità al programma di collaborazione per l'esplorazione pacifica dello spazio, esistente tra i due paesi. Come è noto anche sul Lunachod — che lavora sul nostro satellite dal 17 novembre 1970 — è in funzione un laser di produzione francese.

Torniamo ora a Marte 3 che secondo le ultime notizie — prosegue regolarmente il suo volo e che già alle 22 (ora di Mosca) di ieri sera si trovava a 41 mila chilometri dalla Terra. A lungo tutto il tragitto del volo — ha precisato la TASS continuando a fornire notizie sull'impresa — verranno effettuate misurazioni delle caratteristiche del plasma solare e dei raggi cosmici. Verranno compiuti contemporaneamente studi e misurazioni delle caratteristiche dell'ambiente interplanetario sulla base delle informazioni che verranno trasmesse dalle due stazioni in volo.

Proseguendo la TASS ha fatto notare che «Marte 2 e Marte 3 sono state inserite, con successo, nelle traiettorie di volo verso il "pianeta rosso" nel periodo più adatto. Come è noto, infatti, grazie alla notevole eccentricità dell'orbita di Marte la distanza tra il pianeta e la Terra varia notevolmente e gli scienziati hanno dovuto calcolare il periodo ottimale per il lan-

**Arrestato costruttore per la morte di un edile**

CAGLIARI, 29. L'imprenditore edile Mariano Pina, di quarant'anni, è stato arrestato stamane, e immediatamente associato alle carceri del Buoncammino, perché riconosciuto dal magistrato dottor Mario Cadeddu, responsabile della morte di un operaio, in quanto nel cantiere da lui diretto non erano state predisposte le necessarie misure di sicurezza. Questo, che è uno dei rari provvedimenti del genere, giunge tuttavia con molto ritardo. Il fatto risale a ben quattro anni fa. Il 3 aprile 1967 l'operaio Stefano Peduzzi, che lavorava nella parete esterna di una stabile in costruzione in via Lora, precipitò dal quinto piano stracelandosi. L'inchiesta giudiziaria ordinata dalla magistratura ha ora accertato che l'imprenditore

campus 1. 5 saggi fondamentali per comprendere l'evoluzione del pensiero moderno. Che cos'è lo strutturalismo? Nelle migliori librerie. Edizione Internazionale. Via Paleocapa, 6 - Milano. Distribuzione esclusiva Arnoldo Mondadori Editore.

A sedici giorni dal sequestro Gutierrez è tornato a casa

# Libero per 100 milioni il marchese siciliano

Rilasciato all'alba di ieri sulla strada per Siracusa - 48 ore in stato di choc, poi sempre bendato e sorvegliato - Interrotte le trattative coi banditi per i due sequestrati sardi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

E' stato liberato all'alba di oggi, in circostanze non ancora chiare, il marchese Mariano Gutierrez di Spadafora, 33 anni, rampollo di una delle famiglie più titolate e potenti dell'agricoltura siciliana, tenuto sotto sequestro per sedici giorni da ignoti banditi ai quali sembra sia stata versata una ingente somma: si parla di almeno duecento milioni.

Mariano Spadafora è stato rilasciato alle 4.35 di stamane alla periferia di Siracusa, a poche decine di chilometri di distanza dal luogo in cui era stato rapito. Come con i ipotesi che l'agrarlo fosse stato sequestrato per iniziativa (o su commissione) di una banda della Sicilia occidentale, di Palermo, dove gli Spadafora di norma risiedono; o della zona mafiosa della provincia di Caltanissetta in cui essi hanno altre vaste proprietà. Le sue condizioni di salute non sono apparse buone. Tuttavia, del resto secondo le prime confuse dichiarazioni raccolte nelle prime ore di oggi, Mariano Spadafora non è stato propriamente trattato con i guanti gialli, dai suoi rapitori. Anzi, può anche essere che il sequestro sia stato deciso per il per il suo stato di salute. Questo potrebbe desumersi dalle stesse modalità in cui sarebbe avvenuto il rapimento a scopo di estorsione. Lasciate dunque le ricchissime serre di Marzamemi (l'a-

zienda a cui si dedicava tra una corsa automobilistica e una avventura galante) il pomeriggio di giovedì 13 maggio, «don» Mariano si era recato a trovare una sua amica a Noto; al ritorno, una gomma a terra lo costringeva a fermare l'auto — una Alfa 1750 — in aperta campagna. Fanne casuali o provocate da una manciata di chiodi gettati al momento buono dai banditi in agguato? Non è ancora possibile stabilirlo. Certo è che il giovane aveva praticamente finito di cambiare la ruota (tanto è che poi, quando si è ritrovato l'auto abbandonata con dentro la giacca e gli occhiali, nessuno si era accorto del particolare) quando è stato colpito alla testa, tramortito e caricato nel bagagliaio di una 124.

Resterà due giorni in stato di choc, in un casolare abbandonato insieme ad alcuni banditi mascherati che per lunghi periodi lo tengono con le mani e le gambe legate. Poi lentamente si rimette, ma è sempre sotto stretta sorveglianza, gli occhi bendati tranne che per mangiare. Ci resterà fino a questa notte, mentre in tutto segreto — polizia e carabinieri hanno sospeso indagini e ricerche per favorire i contatti tra i banditi e la famiglia — si svolgono affannose trattative tra Marzamemi dove sono di guardia i due fratelli di Mariano, e Palermo, dove è restato il principatore. Le trattative sono complicate dall'intrusione di

alcuni scalcagni che tentano di sfruttare la situazione. Ma alla fine l'accordo è raggiunto. Stamane all'alba Mariano viene condotto all'imbocco della superstrada che da Siracusa porta a Catania. Da una macchina di passaggio si fa trasportare fino a casa del proprio legale. Di qui il fratello lo ha poi accompagnato a bordo di una Mercedes a Palermo dove egli ha tenuto una conferenza stampa.

CAGLIARI, 29. I banditi hanno interrotto i contatti con i familiari dei due ostaggi ancora nelle loro mani: il possidente di Ploache Giovanni Camboni, rapito il 4 maggio; e l'avvocato Alberto Mario Saba, sequestrato venerdì scorso ad appena cinquecento metri dalla sua villa, in una zona residenziale della periferia di Sassari.

Sembra che i familiari dei Camboni abbiano già versato il riscatto (cento milioni complessivi), ma i banditi avrebbero fatto sapere che il prigioniero sarà liberato non appena le intense battute di polizia e carabinieri avranno subito un rallentamento.

Più delicata appare, invece, la situazione del noto legale sassarese. A quanto sembra gli intermediari del fuorilegge non si sono fatti vivi. I fratelli della vittima continuano a ripetere di essere disposti a pagare, attendono solo che qualcuno si faccia avanti per formulare le richieste di riscatto.



Mariano Gutierrez Spadafora

Giallo rientrato dopo una giornata di suspense

# RITROVATA LA «RAPITA» DI OSTIA

La quattordicenne era scomparsa venerdì appena uscita da scuola — Misteriosa telefonata: «Preparate molti soldi se volete rivedere vostra figlia...» — Centinaia di carabinieri e poliziotti mobilitati nelle ricerche — Ma la ragazza era stata già fermata dalla PS venerdì sera in via Labicana e condotta alla Casa del Fanciullo — Aveva dato false generalità — Chi ha fatto la telefonata?

Quattordici anni, i capelli biondi e corti, snella, graziosa, bella anzi, dicono tutti ad Ostia: si chiama Luciana e per qualche ora ha tenuto in ansia tutta la cittadina. Era decisa di tornare raccontando di essere stata rapita.

Alle 12.30 è uscita: una passeggera con tre amiche fino alla pineta; quindi è tornata a casa — non c'era nessuno — ed ha preso diecimila lire da un cassetto. Alle 13.30 l'hanno vista salire su un convoglio, alla stazione del metro.

L'avrebbero ritrovata a notte: camminava da sola in via Labicana, l'hanno portata alla Casa del fanciullo. Lei ha dato un nome falso, ha detto di essere scappata di casa, da Rieti; i poliziotti ieri mattina hanno controllato, hanno capito che non era vero niente. «Ho detto una bugia, sono di Velletri» ha raccontato la ragazza dando un nuovo nome falso. Altre ore perdute, mentre ad Ostia si vivevano già ore di angoscia e centinaia di agenti erano scatenati sulle tracce della giovane. C'era stata la telefonata alla madre di Luciana; adesso bisogna stabilire chi l'ha fatta, visto che a quell'ora la ragazza era alla Casa del fanciullo. Uno che era d'accordo con lei? O uno sciacallo, che aveva saputo e voleva approfittarne?

A sera tutto si è chiarito: i poliziotti sono tornati alla carica, hanno detto chiaro e tondo alla ragazza che sapevano tutto, che lei era Luciana. Questa è crollata; piangendo ha ammesso la sua identità. Una severa raminzina e a notte era già a casa.

B. D. ha detto che sarebbe fuggita. «Non posso pensare che i miei sappiano, come mi spiegherete? — le ha detto. «Meglio scappare. Se poi deciderò di tornare raccontando di essere stata rapita».

Alle 12.30 è uscita: una passeggera con tre amiche fino alla pineta; quindi è tornata a casa — non c'era nessuno — ed ha preso diecimila lire da un cassetto. Alle 13.30 l'hanno vista salire su un convoglio, alla stazione del metro.

L'avrebbero ritrovata a notte: camminava da sola in via Labicana, l'hanno portata alla Casa del fanciullo. Lei ha dato un nome falso, ha detto di essere scappata di casa, da Rieti; i poliziotti ieri mattina hanno controllato, hanno capito che non era vero niente. «Ho detto una bugia, sono di Velletri» ha raccontato la ragazza dando un nuovo nome falso. Altre ore perdute, mentre ad Ostia si vivevano già ore di angoscia e centinaia di agenti erano scatenati sulle tracce della giovane. C'era stata la telefonata alla madre di Luciana; adesso bisogna stabilire chi l'ha fatta, visto che a quell'ora la ragazza era alla Casa del fanciullo. Uno che era d'accordo con lei? O uno sciacallo, che aveva saputo e voleva approfittarne?

A sera tutto si è chiarito: i poliziotti sono tornati alla carica, hanno detto chiaro e tondo alla ragazza che sapevano tutto, che lei era Luciana. Questa è crollata; piangendo ha ammesso la sua identità. Una severa raminzina e a notte era già a casa.



Luciana Straccia, la ragazza scomparsa

Sommessa cerimonia a Genova

## Pochi intimi hanno detto addio a Milena

GENOVA, 29. Al rito funebre in memoria di Milena Sutter, che si è svolto stamane nella cappella evangelica, erano presenti Arturo Sutter, il fratello di lei e il padre, ma non la moglie Flora né il figlioletto Aldo che sono in Belgio. La cerimonia si è svolta in assenza delle spoglie di Milena, che verranno consegnate ai genitori soltanto a conclusione dell'inchiesta per venire cremate.

Nella piccola cappella c'erano, oltre i parenti e gli amici più vicini alla famiglia Sutter, le maggiori autorità cittadine. Fra le numerosissime corone di fiori facevano spicco quelle del presidente della Repubblica e del presidente della Camera, oltre ad una semplicissima con la scritta: «Ciao Milena, Stefano».

Sempre stamane il legale di Lorenzo Bozano ha ottenuto di avvicinare da solo il suo assistito e riservatamente come aveva ripetutamente chiesto. L'avv. Marcellini, al termine del colloquio, è apparso sollevato e sorridente; ha dichiarato: «Mi sento tranquillo. Resterà difensore del Bozano che è sempre sincero e corretto con me. Posso aggiungere che sono definitivamente convinto della sua innocenza».

A proposito del «caso Sutter» il consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Genova ha reso noto un ordine del giorno in cui «di fronte a certe manifestazioni di intolleranza, verificatesi in seguito alla tragica vicenda, pur condividendo l'orrore che la vicenda ha suscitato, non può non deplorare tali manifestazioni che pongono in discussione il diritto della difesa che costituisce garanzia irrinunciabile della persona umana».

Il documento ribadisce quindi che «secondo il diritto dei popoli civili, che trova riscontro negli articoli 24 e 27 della Costituzione, non esiste un colpevole se non vi è stata condanna, se non vi è stato un processo, non può essere valido un processo senza un difensore».

QUESTO MARCHIO PORTA L'ORDINE IN CASA: PRETENDILO E RIFIUTA LE IMITAZIONI. Ibis ERMETTO ED ANTIPOLVERE. PER RIPORRE GLI ARBITI cm. 14x25x30 NUOVO MODELLO TUFTO FODERATO. Lavatelli. PRETENDETE SOLO NOBILITTI. SMONTABILI. PERCHÉ SI POSSONO PORTARE ANCHE NELLA CASA DELLE VACANZE. PRATICISSIMA. CASSETTIERA PORTATUTTO cm. 85 x 30 x 40. COMPOSITE. LE FAMOSE SCATOLE COMPONIBILI CHE TENGONO IN ORDINE TUTTA LA ROSA SPARSA IN CASA. SOLO L. 14.500. SOLO L. 10.000. SOLO L. 14.000. LA SERIE DI 5 SCATOLE. SOLO L. 11.000. IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI CASALINGHI E DI MATERIE PLASTICHE.